

DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO E DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE DI UN IMPIANTO DI STOCCAGGIO DI GAS NATURALE IN SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Il presente documento rappresenta il risultato dell'attività svolta dalla Commissione consultiva costituita con delibera n. 250 del 7.12.2011 della Giunta Comunale di San Benedetto del Tronto.

Nel succitato atto deliberativo viene disposto che: *"... è stato valutato necessario costituire un Comitato formato da tecnici, da esponenti della società civile, da rappresentanti delle associazioni ambientaliste, da rappresentanti dei comitati di quartiere, da amministratori comunali, che non solo interloquisca con lo spin off universitario, ma si ponga gratuitamente a servizio della cittadinanza per informare, chiarire, documentare, illustrare, in ogni sua fase il progetto di realizzazione dello stoccaggio di gas naturale;"*.

La Commissione consultiva (così più correttamente autodefinitasi rispetto alla previsione di "Comitato") ha inteso raggiungere l'obiettivo assegnatole dalla Giunta Comunale senza prefiggersi traguardi troppo ambiziosi, quali l'espressione di pareri, valutazioni o giudizi definitivi che peraltro spettano ad altri soggetti; l'intento è stato quello di approfondire, ciascuno per le proprie competenze e conoscenze, le argomentazioni necessarie per una comprensione del progetto più completa possibile, condividendo tali informazioni al fine di fornire utili elementi di riflessione a chi dovrà assumere decisioni al riguardo.

Il presente documento non ha la pretesa di riassumere fedelmente tutte le posizioni emerse all'interno della Commissione, anche perché diversi componenti non hanno partecipato attivamente e con continuità ai lavori della Commissione stessa: questo atto potrà pertanto essere integrato con documenti ed osservazioni che ciascun componente intenda fornire.

La Commissione, insediatasi il 22.12.2011, si è riunita più volte per discutere del progetto, per incontrare il dirigente ministeriale ing. Liliana Panei in data 23.12.2011, per effettuare un sopralluogo all'impianto di trattamento del gas naturale già presente in zona Agraria in data 10.1.2012, per una conferenza stampa in data 18.1.2012, per assistere alla presentazione dello studio dello spin off di UniCam in data 23.1.2012.

L'incontro con la Gas Plus, pur richiesto dall'Amministrazione per ottenere risposte ai primi dubbi emersi all'interno della Commissione, non ha avuto luogo per un rifiuto opposto dalla medesima società.

E' in programma nei prossimi giorni una visita guidata di una delegazione della medesima Commissione all'impianto di stoccaggio convenzionale di gas naturale situato a Minerbio (BO), già in esercizio dal 1975.

Tra le prime attività della Commissione c'è stata la precisazione che il progetto in esame riguarda uno stoccaggio convenzionale di gas naturale: ciò è servito a chiarire i termini della questione, dopo settimane di diffusione di notizie inesatte, se non addirittura false.

La visita all'impianto di trattamento del gas naturale già presente in zona Agraria, effettuata il 10.1.2012, è stata utile sia per illustrare le caratteristiche del sottostante giacimento in fase di avanzata coltivazione, che per meglio individuare il sito in cui viene prevista la nuova realizzazione.

Alcuni componenti della Commissione hanno approfondito l'esame del progetto e dei relativi Studio di Impatto Ambientale e Valutazione d'Incidenza, giungendo ad individuare diversi punti critici; nelle varie occasioni d'incontro è stata ribadita dal coordinatore prof. Cappelli la necessità di approfondimento di tali aspetti più delicati.

Nelle riunioni della Commissione consultiva sono così emerse, in quanto sollevate di volta in volta da alcuni componenti, problematiche e criticità che meritano un approfondimento e che possono essere così riassunte:

- **coerenza dell'impianto con il contesto territoriale, economico e sociale:** a differenza di quanto affermato nelle relazioni di progetto, il Comune di S. Benedetto del Tronto non ha un'economia basata sulla risorsa agricola, bensì soprattutto sul turismo e sulle attività collaterali: quindi risulta chiaro che l'attività prevista nel progetto e tutto ciò che ne è espressione diretta non rappresenta a livello locale parte importante della coscienza culturale, lavorativa e simbolica dell'area, né "elemento di continuità" con i valori simbolici e di immagine che la collettività ha assegnato a questo luogo..
- **specificità del sito:** l'impianto di progetto si colloca in prossimità di zone densamente urbanizzate e di infrastrutture significative come l'Autostrada Adriatica – A14/E55 (150 m ad est), la "Salaria" (circa 250 m a nord), il Raccordo Autostradale Ascoli Piceno – Porto d'Ascoli (circa 1 Km a sud), la rete ferroviaria che collega Ascoli Piceno alla linea Adriatica (circa 400 m a sud), nonché in diretta prospicienza con alcune attività produttive.
- **rischio esondazione:** l'impianto di progetto insisterà in una zona a rischio esondazione fiume Tronto (zona E2 – rischio medio - aree che possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni), in cui i progetti degli interventi di trasformazione devono essere accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato, da far valutare all'autorità idraulica competente (provincia di Ascoli Piceno – Servizio Genio Civile). Una porzione dell'area interessata dal progetto ricade nella fascia di tutela integrale individuata dall'art. 10 delle "Norme Tecniche di Attuazione" del "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto" (striscia di terreno di larghezza 30 m per lato misurata a partire dal piede esterno dell'argine o dalla sponda del canale "Fosso Collettore" - corso d'acqua di classe 2 presente in zona), in cui sono vietati le nuove costruzioni e gli ampliamenti degli edifici, nonché l'accumulo o lo smaltimento di rifiuti e/o di qualsiasi tipo di materiali che possano compromettere la sicurezza idraulica in caso di piena.
- **inquinamento delle falde:** la documentazione prodotta, oltre a rappresentare in maniera poco chiara la presenza di falde acquifere a varie profondità, non chiarisce quale possibilità di loro inquinamento potrebbe sussistere soprattutto in fase di perforazione.
- **rischio geologico legato all'attività:** va opportunamente approfondito lo studio dei fenomeni geomeccanici collegati sia alla fase di perforazione, che a quella di esercizio (alternanza dei cicli di carico e scarico con conseguenze sia sulla tenuta della roccia di copertura, che sull'integrità della "roccia-serbatoio"), nonchè vanno effettuate le indagini volte a caratterizzare sia le rocce di copertura che quelle del giacimento, al fine anche di valutare eventuali rischi di fughe di gas dalla "roccia-serbatoio".
- **emissioni in atmosfera nel corso delle fasi di costruzione, perforazione ed esercizio:** dai documenti presentati si evince che delle tre fasi operative (costruzione, perforazione, esercizio) quella che produce più emissioni atmosferiche è quella di perforazione, mentre risultano limitate quelle relative alle altre fasi (trasporti con mezzi meccanici durante la costruzione, funzionamento di alcune unità a regime ed in malfunzionamento durante l'esercizio).
- **situazione di degrado della zona in termini di inquinamento atmosferico:** la valutazione del livello di inquinamento atmosferico "ante operam", validata dall'ARPAM seppur derivante da una campagna di misurazione non sufficientemente estesa nel tempo, individua una situazione di degrado ambientale dalla quale non si può prescindere prima di insediare una qualsiasi ulteriore attività industriale.
- **emissioni fuggitive:** l'esercizio di un impianto di stoccaggio gas ha tra gli impatti ambientali il rilascio di metano nell'ambiente a causa di "emissioni fuggitive", ovvero le "perdite" di metano che si hanno nelle pompe, compressori, valvole durante le fasi di estrazione, trattamento, immissione nel metanodotto: ne va chiarita sia la metodologia di stima, che l'effettiva quantità.

- **rischio di incidenti rilevanti (direttiva “Seveso”) e pericolo incendi:** la documentazione prodotta al riguardo risulta molto carente; seppur prevista in un procedimento da sviluppare in fase successiva, tale verifica risulta indispensabile già in questo momento della Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto si ritiene che variabili come l’ubicazione dell’intero impianto o la localizzazione di alcune sue unità rispetto ad attività ed infrastrutture circostanti siano da valutare già come possibili alternative del progetto preliminare, nell’ambito dello specifico scopo del corretto procedimento di VIA.
- **problemi legati alla torcia:** va chiarita la modalità di funzionamento della torcia (se sempre attiva in fase di esercizio, oppure soltanto per emergenza o manutenzione) e conseguentemente valutata, sia in termini di inquinamento atmosferico, che di sicurezza, l’entità di gas combustibili o incombustibili che ne possano scaturire.
- **modalità smaltimento rifiuti:** va chiarita la modalità di smaltimento dei rifiuti, con particolare riguardo ai fluidi derivanti dall’attività di perforazione.
- **rumori:** durante i lavori di perforazione dei pozzi con durata stimabile in circa 1 anno e condotti in maniera continuativa nell’arco delle 24 ore, viene sforato il limite di legge durante le ore notturne, nonché l’orario regolamentare per lo svolgimento di attività nei cantieri. Inoltre va valutato l’incremento di immissione sonora sia in fase di cantiere, che di esercizio.
- **impatto dell’attività sulla salute dei cittadini:** la documentazione presentata non contiene valutazioni specifiche sugli effetti acuti e cronici potenzialmente causati sulla popolazione residente dalle attività di progetto: dato che sul territorio nazionale esistono da decenni impianti analoghi, andrebbe verificata l’esistenza di studi epidemiologici effettuati in tali territori, da confrontare poi con eventuali stime di carattere generale.
- **mitigazioni e compensazioni ambientali:** nel progetto vengono individuate opere di mitigazione che sembrano contenersi a voler limitare l’impatto visivo dell’impianto od a “rinaturalizzare” il sito; l’apparente incompletezza della documentazione, così come emerge dai punti precedenti, non consente di svolgere alcuna stima sull’entità delle compensazioni ambientali che andrebbero effettuate, in particolare per quanto concerne i già elevati livelli di inquinamento acustico ed atmosferico presenti.
- **ricadute sull’economia locale:** quella in fase di costruzione dell’impianto (utilizzo anche di imprese locali presenti nei centri abitati più vicini) è la stessa di qualsiasi nuovo insediamento produttivo, mentre quella in fase di esercizio risulta pressochè nulla.

Le tematiche e le criticità emerse dall’attività della Commissione consultiva e sopra elencate sono state confermate, ampliate ed approfondite nello “*Studio tecnico scientifico di supporto al processo di V.I.A. relativo alla realizzazione di un impianto di stoccaggio gas naturale in località Agraria*”, svolto dalla ditta “terre.it s.r.l.” – spin-off dell’Università di Camerino a seguito di incarico affidato con determina dirigenziale n. 1618 del 9.12.2011, consegnato in data 23.01.2012 e presentato alla Commissione nella stessa data. In tale studio sono state altresì evidenziate altre criticità e carenze nella documentazione progettuale, “... *che, se non debitamente colmate, rendono impossibile l’espressione di un qualsiasi parere della V.I.A., tanto più se positivo*”.

La Commissione consultiva ritiene pertanto, come autorevolmente confermato dal succitato studio di “terre.it s.r.l.”, di aver correttamente svolto la propria attività secondo quanto indicato dalla Giunta Comunale, anche nello spirito del procedimento in corso di Valutazione di Impatto Ambientale: infatti tale procedimento, non considerabile assolutamente come attività giustificatoria di una decisione progettuale già assunta, deve essere improntato a prevenire gli effetti negativi connessi alla realizzazione dei progetti, prima di adottare la decisione, basandosi sul principio del confronto e della partecipazione.

La Commissione ritiene conclusivamente di dover rimarcare che gli elaborati forniti da Gas Plus Storage s.r.l. non siano idonei a fugare i dubbi sulla sicurezza per la popolazione locale, né sulla sostenibilità degli impatti ambientale, paesaggistico e sull’economia turistica del luogo, rendendosi pertanto necessaria una ulteriore disamina all’esito delle eventuali integrazioni che il

proponente vorrà presentare. In difetto, l'eventuale valutazione favorevole della VIA da parte degli organi competenti dovrà essere ritenuta, allo stato, altamente rischiosa.

Il presente documento, sottoscritto dal coordinatore della Commissione consultiva, prof. Giuseppe Cappelli, e dal Dirigente del Settore Sviluppo e Qualità del Territorio e dell'Economia Locale del Comune di San Benedetto del Tronto, ing. Germano Polidori, verrà trasmesso all'Amministrazione Comunale ad integrazione del contributo istruttorio che dovrà essere prodotto alle autorità competenti.

Al presente documento vengono allegati i contributi forniti da singoli componenti della Commissione, riportati nell'elenco in calce.

f.to Il Dirigente del Settore
Sviluppo e Qualità del Territorio
e dell'Economia Locale
del Comune di San Benedetto del Tronto
ing. Germano Polidori

f.to Il coordinatore
della Commissione consultiva
prof. Giuseppe Cappelli

Allegati:

- A) richiesta di integrazioni ed approfondimenti di Settimio Ferranti;**
- B) considerazioni di carattere geologico di Serafino Angelini;**
- C) considerazioni sulla salute pubblica di Palma Del Zompo;**
- D) osservazioni presentate da Stefano Quevedo;**
- E) richiesta di integrazioni ed approfondimenti presentata da Elio Core e Luciano Calabresi;**
- F) richiesta di integrazioni ed approfondimenti sottoscritta da Giovanni Marucci e Maria Rosa Ferritto e consegnata da Riego Gambini;**
- G) invito-diffida sottoscritto da 518 cittadini e consegnato da Riego Gambini e da Settimio Ferranti;**
- H) considerazioni sotto il profilo igienico-sanitario di Luigi Persiani;**